

**Sul tabellone il 'sì' di Brunetta
«Un errore, ero assente»**

«Non ho votato né sì né no. Ero assente». Lo ha detto il forzista Renato Brunetta: secondo i tabulati delle votazioni, l'azzurro aveva votato sì, quindi contro le indicazioni del suo gruppo

**Gasparri ha ancora dei dubbi
«Bel discorso, ma il conflitto resta»**

«La Boschi, assolta dalla Camera, a me non convince. Ha puntato sui sentimenti ma il conflitto di interesse resta». Così Maurizio Gasparri, senatore di Forza Italia

Il voto della Sinistra fa infuriare il Pd Vacillano le alleanze nelle città

Guerini: sempre più lontani. Alta tensione a Milano, Napoli e Roma

Elena G. Polidori
ROMA

E DIRE che, solo poche ore prima, Massimo D'Alema, davanti al feroce di Cossutta, aveva evocato la necessità di una riunione del popolo della sinistra, «dispersa, umiliata e privata dei suoi valori». Ecco, invece ieri mattina in Transatlantico, archiviato da pochi minuti il voto di sfiducia a Maria Elena Boschi, Lorenzo Guerini, vicesegretario dem, apostrofava alcuni ex Pd, ora militanti in Sinistra Italiana, in modo quasi minaccioso: «La vostra assenza non è passata inosservata, ci saranno conseguenze...». Segnale di una tensione ormai alle stelle tra Pd e SI, anche per quel 'sì' annunciato alla mozione contro la Boschi, ma soprattutto per molto, molto altro.

I SONDAGGI danno i dem in caduta libera a livello nazionale, ma soprattutto nelle grandi città che andranno al voto in primavera. E SI intende muoversi per costruire per-

corsi e processi che diano vita a liste autonome. Soprattutto a Napoli, Torino, Milano e Roma. Per i dem, che nella Capitale oggi sono al 20% (contro il quasi 35% dei grillini), lo scenario che si apre di qui alla primavera, indipendentemente da quanto potrà esserci di nuovo sul fronte Boschi-banche, è un ripido percorso in salita. Ieri, però, Guerini ha sfogato la tensione interna sbagliando obiettivo e momento. Gli uomini dell'ex Sel erano al funerale della madre di Nichi Vendola, non «latitanti politici» di convenienza, ma gli occhi dem sono palesemente poco lucidi nel giudicare la realtà. Il vero nervo scoperto del governo e del Nazareno, oggi, sono gli schieramenti delle prossime amministrative. E si parla anche di un 'piano B', se il caso Boschi dovesse complicarsi: spedire il ministro delle Riforme alla guida della segreteria Pd. Come se potesse bastare a ricostruire un tessuto locale che appare molto compromesso. A Milano e Bologna, infatti, erano in corso le trattative

con SI per arrivare a scegliere insieme i candidati alle primarie. A Milano, in particolare, la Sinistra aveva chiesto un gesto di 'responsabilità' ai candidati Majorino e Balzani, in quanto due concorrenti per la continuità con l'esperienza Pisapia rischiano, infatti, di avvantaggiare il renziano Sala. Ma la richiesta non è piaciuta ai dem.

«È UN MODO di agire - commentava Guerini - che politicamente non capisco». Nicola Fratoianni, ex Sel, glielo ha spiegato: «Sarebbe curioso se i rapporti tra SI e Pd dovessero misurarsi sulla mozione di sfiducia nei confronti di un membro del governo, l'abbiamo votata perché pensiamo sia giusto. Rivendichiamo la nostra autonomia, sul territorio presenteremo proposte autonome». Così, a Napoli, SI continuerà a sostenere De Magistris, a Roma, forse, presenterà di nuovo Marino (ma non è detto), a Torino correrà Airaud e a Milano Balzani alle primarie. Una declinazione che, per i dem, significa emorragia di voti nella parte sinistra del Pd alle viste. E la strategia per evitarlo, oggi, non c'è.



**Serra querela il M5S
«Su di me falsità»**

Davide Serra, fondatore di Algebris Investments, e vicino al premier, ha intenzione di querelare il Movimento 5 Stelle «per le insinuazioni false su Banca Etruria, contenute nella mozione di sfiducia presentata» dai grillini



FUORIUSCITO Stefano Fassina, ex Pd ora in Sinistra Italiana (Ansa)